

Domenica 19 gennaio 2020, ore 11.50

QUINTETTO ADAM
DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

MATTEO RUFFO, *violino*

ELISA SCHACK, *violino*

GIOVANNI MATTEO BRASCIOLU, *viola*

FEDERICO MARIA FABBRIS, *viola*

EDUARDO DELL'OGGIO, *violoncello*

PROGRAMMA

FRANZ SCHUBERT

(1797 – 1828)

Ouverture in do minore D. 8

per due violini, due viole e violoncello (1811)

Largo – Allegro

ANTON BRUCKNER

(1824 – 1896)

Quintetto in fa maggiore (1878-79 / 1884)

per due violini, due viole e violoncello

Gemäßigt. Moderato

Scherzo: Schnell - Trio: Langsam

Adagio

Finale: Lebhaft bewegt – Langsamer

QUINTETTO ADAM DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno, negli ultimi anni, a una serie di formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto di suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale.

La possibilità di formare, partendo dall'organismo dell'orchestra, anche gruppi di ascolto meno frequente, come il quintetto d'archi, permette di affrontare grandi capolavori del repertorio la cui esecuzione, tuttavia, appare di rado nei cartelloni delle stagioni di musica da camera. È questo il caso del Quintetto Adam, gruppo dall'attività ormai consolidata nell'ambito dell'OSN Rai e che è stato già ospite dei Concerti di Radio3 al Quirinale nella stagione 2016-17.

L'Overture in do minore è un lavoro giovanile di Schubert, che lo scrisse quando aveva quindici anni. Posto spesso a confronto con il Quintetto in do maggiore, che fu una delle sue ultime composizioni e che prevede la presenza di due violoncelli, l'Overture in do minore è fondamentalmente l'opera di un ottimo allievo di Antonio Salieri, il maestro con cui studiava al tempo, già molto ferrato nel controllo del linguaggio classico ma capace anche di mostrare i semi della sua originalità melodica e armonica.

Il Quintetto in fa maggiore è l'unico lavoro cameristico di Anton Bruckner di una certa estensione e anche l'unico a dare un'idea di quanto la sua maniera di far musica differisse anche in quest'ambito da quella dei suoi predecessori, a partire da Beethoven. Tra la fine del 1878 e la prima metà del 1879 Bruckner compose questo brano, in luogo del quartetto per archi che gli era stato richiesto, con il proposito di non travalicare i confini della scrittura per questo tipo di strumentazione, quindi di non scrivere una "sinfonia per quintetto d'archi". Rispetto alle sue Sinfonie, le opere che lo impegnarono di più insieme a quelle sinfonico-corali, c'è una maggiore chiarezza dei temi e delle gerarchie fra i vari elementi, come pure una più nitida campitura armonica. Malgrado ciò, gli esempi classici sono distanti: la musica scorre seguendo più il respiro del suono che non l'ordine architettonico delle forme, e man mano che si procede la dimensione sinfonica si accentua per giungere al culmine all'inizio del Finale aperto, come avviene in alcune delle sue Sinfonie, con un tremolo. Joseph Hellmesberger, il committente del brano, trovò lo Scherzo troppo impegnativo per il suo gruppo di esecutori. Bruckner lo sostituì allora con un più semplice Intermezzo che attualmente viene eseguito solo come una pagina indipendente e che rappresenta l'unico altro contributo dell'autore alla letteratura per quintetto d'archi.